



Torino, - 7 GEN 2014

*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Servizio IV
Tutela Beni architettonici, artistici, storici e
paesaggistici

Al: **Comune di Torino**
Ufficio Patrimonio – Diritti Reali,
Valutazioni e Valorizzazioni
Piazza Palazzo di Città, 7
10122 Torino

Raccomandata a mano

e p.c.

**Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti,
Cuneo, Biella e Vercelli**
Piazza San Giovanni 2

10122 TORINO

Divisione Patrimonio - Diritti Reali
Valorizzazioni e Valutazioni

- 9 GEN. 2014

POSTA IN ARRIVO
N. 95-H.P.O.50

LN✓

Prot. n. 41/12 CI. (34.07.07/1068.145)

OGGETTO: **TORINO – Ex Casa Bellono – via Corte d'Appello, 14.**
Artt. 10-12 del D.lgs n. 42/2004
Verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico
Notifica provvedimento di tutela n. 1 datato - 7 GEN 2014

Si trasmette in allegato copia conforme del provvedimento in oggetto. Una copia semplice del decreto è altresì trasmessa, per opportuna conoscenza, alla Soprintendenza competente in indirizzo.

Distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio IV
arch. Norma ALESSIO

Incaricati dell'istruttoria
arch. Luigi IMPARATO/Hvafa Ingrid



LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA
N. 06 FOGLI È CONFORME
ALL'ORIGINALE.
TORINO, LI 07 GEN. 2014

Decreto n. 1 /2014



IL FUNZIONARIO ARCHITETTO
Luigi Imperato

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio"* e s.m.i. di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"* e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

CONSIDERATO che con D.P.C.M. del 22 febbraio 2013 registrato dalla Corte dei Conti in data 08/05/2013, reg. 5, fgl. 341, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

VISTA la nota prot. 9731 del 27/09/2012 con la quale il Comune di Torino ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n. 09/2012 del 25/10/2012;

RITENUTO che l'immobile:

-Denominato **Ex Casa Bellono**

- Provincia di **Torino**
- Comune di **Torino**
- Sito in **Via Corte d'Appello, 14**
- Distinto come segue:

C.F. Fg. 1245, part. 59, subb. 13, 14, 15, 16 , 17

C.T. Fg. 1245, part. 59

come meglio evidenziato dall'allegata planimetria catastale;
riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene denominato "Ex Casa Bellono" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - servizio pubblicità immobiliare - dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

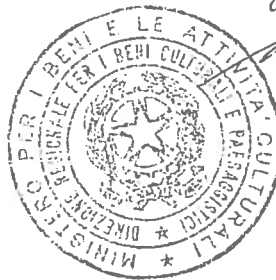
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

- 7 GEN 2014

Torino, _____

IL DIRETTORE REGIONALE

dott. Mario TURETTA



Mario Turetta



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione storico-artistica: Torino (TO) Ex casa Bellono – Via Corte d'Appello, 14

L'ex casa Bellono, di proprietà del Comune di Torino dagli anni Settanta del Novecento, sorge nell'isola di Sant'Obertino, in passato detta anche dell'*Albero fiorito*. Le vicende storiche dell'edificio sono strettamente connesse con quelle che vedono nell'Ottocento la riapertura del cantiere settecentesco incompiuto della *Curia Maxima*, fino alla definizione nei primi decenni del Novecento di quest'ambito urbano in cui trovano sede alcune tra le più importanti istituzioni giudiziarie del Regno sardo, prima, e della città di Torino, poi.

Uno dei problemi che la pubblica amministrazione si trova a dover risolvere sin dal 1720, quando Filippo Juvarra riceve l'incarico dal re Vittorio Amedeo II (1675-1732) di costruire un palazzo per ospitare il *Real Senato* e la *Regia Camera dei Conti*¹ (poi *Curia Maxima*), consiste nell'adeguamento urbano, necessario per l'inserimento del nuovo palazzo che, nelle intenzioni di progetto, avrebbe dovuto occupare l'intero vicino isolato di San Francesco Saverio. Il tessuto edilizio che si sviluppa lungo l'attuale via Corte d'Appello è in quel momento assai lontano dai canoni rigorosi introdotti dagli architetti settecenteschi, poi ripresi in modo più sistematico nell'Ottocento: la strada, infatti, allora *Contrada del Senato*, risulta molto stretta in alcuni punti, complice un andamento irregolare dei fronti degli edifici che si affacciano sull'antistante spazio pubblico. Il primo a proporre un'*allineazione*² della via è proprio Filippo Juvarra il quale attesta il nuovo rettilineo sul filo dei padiglioni frontali del palazzo senatorio, da lui per l'appunto disegnato arretrato rispetto agli altri edifici esistenti sullo stesso lato della via³.

Il progetto di rettificazione viaria non trova, tuttavia, piena realizzazione, posto che solo poche case sono interessate nel tempo dalle demolizioni⁴. Nella prima metà del XIX secolo, come ricordano nel 1874 alcuni consiglieri comunali⁵, le autorità cittadine dibattono ripetutamente sul problema del risanamento della via, senza giungere però ancora una volta ad una soluzione concreta⁶.

¹ GIANFRANCO GRITELLA, *Juvarra-Architettura II*, Ed. Panini, Modena, 1987, cap. 67. Per le vicende storico urbanistiche legate agli isolati di Sant'Obertino e San Francesco Saverio tra il XVIII e il XIX secolo si veda IMPARATO L., MALANDRINO T., *Il Palazzo della Curia Maxima: dal progetto al cantiere*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di architettura, a.a. 2001-2002, rel. V. Comoli – correl. C. Cuneo.

² Per il progetto di *allineazione* della via Corte d'Appello si veda anche l'approfondimento di MALANDRINO T., *Il Palazzo del Senato di Torino e il progetto di Filippo Juvarra per l'allineazione di via Corte d'Appello*, in DEVOTI C., *La città e le regole*, Celid, Torino 2008, pp. 73-74.

³ Cfr. Archivio di Stato di Torino (d'ora in avanti ASTo) Corte, *Provincia di Torino, Città di Torino*, m. I d'addizione, n. 15, FILIPPO JUVARRA, *Tipo originale dell'Allineazione progettata dalla Porta Susina sino alla Contrada, che dalla Porta Palazzo tende alla Torre della Città; colla designazione delle isole, e case, che devono abbattersi, od avanzarsi. (3 maggio 1729)*.

⁴ Tra queste, come ricorda il sindaco di Torino Felice Rignon il 22 aprile 1874, risultavano interessate da interventi di demolizione lungo la via solo alcune case del Municipio, la casa Ricca-Barberis, la Dogana Vecchia e quella dell'avvocato Falletti. Cfr. Archivio Storico della Città di Torino (d'ora in avanti ASCT), *Affari Lavori Pubblici*, n° inv. 796, Cart. 57, Fasc. 15, anno 1874.

⁵ ASCT, *Atti Municipali*, annata 1874 – 1° parte – SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1874 N° 10 (C.C. 119). I consiglieri Pomba e Ponza di San Martino dichiarano il primo *che mezzo secolo fa egli aveva 29 anni e già si sentiva parlare di abbattere il caseggiato dell'Albero fiorito [...]* e il secondo *che udi parlare anche lui di tale questione da mezzo secolo [...]*.

⁶ Un progetto studiato poi nel 1861 dall'Ufficio d'Arte del Comune prevede per l'isolato di Sant'Obertino la sua totale demolizione, eccezion fatta per la porzione corrispondente a quella già di proprietà del barone della Margherita, situata

Solo con il regio decreto del 26 luglio 1874⁷ si dichiara *opera di pubblica utilità l'allargamento della via della Corte d'Appello, ossia il rettilineo dell'isolato Sant'Obertino verso detta via*. Vengono perciò individuati quattro proprietari di caseggiati fronteggianti la via Corte d'Appello in quest'isolato: per tre di questi si prefigura l'esproprio totale degli immobili, mentre per il quarto se ne prevede uno parziale, in quanto la sua casa – quella in esame, all'angolo tra le vie Corte d'Appello e Sant'Agostino – si presenta allora *di sufficiente importanza e di abbastanza decente aspetto e suscettibile di essere rettilineata senza essere demolita per intero*. Quest'ultimo proprietario è l'avvocato Edoardo Bellono⁸, professionista di una certa fama, autore di numerose pubblicazioni di carattere giuridico amministrativo. Questi, a differenza degli altri tre proprietari vicini, si oppone più fermamente all'esproprio, non cedendo durante le trattative economiche per il risarcimento dovuto in seguito ad esproprio, ma elevando, anzi, *reclami e proteste susseguite [...] da citazione del municipio davanti al tribunale*⁹.

La *querelle* tra l'avvocato Bellono e il municipio si ricompone negli anni successivi, tanto che quest'ultimo riesce a realizzare il progetto di allineamento dell'isolato, che per l'edificio in esame si traduce nella demolizione della manica parallela alla via Corte d'Appello, alla parziale ricostruzione mediante l'occupazione di una limitata zona del retrostante cortile e al rifacimento del prospetto sulla via dei locali tagliati¹⁰. Del progetto di adattamento delle nuove strutture con le vecchie si occupa nel 1880 il noto architetto storicista Camillo Riccio¹¹, il quale realizza in questo caso un intervento sostanzialmente mimetico, “inventando” una facciata che attinge contemporaneamente ad un lessico architettonico in grado di raccogliere contestualmente elementi che risentono di echi barocchi, fondendoli assieme ad altri di ispirazione tardo ottocentesca. Il risultato, che ben si armonizza con il contesto urbano circostante, si contraddistingue per l'ampio

all'angolo tra le attuali vie San Domenico e Sant'Agostino. Tale progetto, tuttavia, non viene realizzato a causa del contestuale trasferimento della capitale e poi definitivamente accantonato dal municipalità, per comprensibili ragioni di costi. *Ibid.*

⁷ Questo regio decreto trova fondamento nella Legge 2359 del 25 giugno 1865 sugli espropri per pubblica utilità. Con questo atto si realizza parzialmente il progetto di rettificazione e ampliamento della larghezza della via Corte d'Appello, anticipato un secolo e mezzo prima da Filippo Juvarra, mediante l'abbattimento – totale o parziale – degli edifici dell'isola di Sant'Obertino. Le finalità di interventi così radicali sul tessuto urbano non coincidono più nella seconda metà dell'Ottocento con mere finalità di decoro urbano, trovando invece giustificazione più in motivazioni di ordine igienico, quale quella di far *scompare* cioè *le luridezze di gran parte dei caseggiati che compongono l'isolato [...]*. Cfr. Atti Lavori Pubblici - Corrispondenza del 1874, Relazione del Sindaco del 22 aprile 1874, in ASCT, *Affari Lavori Pubblici*, n° inv. 796, Cart. 57, Fasc. 15, anno 1874.

⁸ L'avvocato Edoardo Bellono è autore, tra l'altro di: *Sull'antica milizia romana. Cenno storici* (1850), *Legge sulle tasse d'insinuazione, di successione, e di emolumento giudiziario [...]* (1850), *Giurisprudenza parlamentare in materia di elezioni politiche [...]* (1858), *Appendice al Codice della Guardia Nazionale e formolario di tutti i relativi atti* (1861) e, inoltre, probabilmente avvalendosi anche dell'esperienza personale maturata grazie al caso in esame, delle *Note alle leggi sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica 25 giugno 1865, 18 dicembre 1879, 15 gennaio 1885. Disposizioni generali* (1886).

⁹ Già nel 1848 il padre dell'avvocato Edoardo chiede *al Municipio il permesso di riattare la sua casa*; vedendosi tuttavia negare tale permesso, in forza del decreto di Vittorio Amedeo II, con il quale si stabiliva il rettilineo della via, l'interessato, con la stessa pervicacia che contraddistingue in seguito il figlio, ricorre al Re Carlo Alberto, il quale gli accorda *in via di eccezione di fare le opere di ristaurò alle arricciature e il cornicione*. Cfr. Atti Lavori Pubblici - Corrispondenza del 1874, Relazione del Sindaco del 22 aprile 1874, *cit.*

¹⁰ Per comprendere in pieno la portata del progetto di demolizione e ricostruzione, è utile il confronto tra la situazione planimetrica attuale con quella registrata dal catasto del misuratore Andrea Gatti (1823). Dall'analisi delle sezioni corrispondenti ai due isolati, di San Francesco Saverio e Sant'Obertino, (ASCT, *Catasto Gatti*, Sezione Moncenisio, isola 23) si evince che i mappali 36, 37, 38, corrispondenti alla porzione di caseggiato insistente sulla via Corte d'Appello, sono oggetto di demolizione e che il cortile interno, di cui al mappale 39, viene occupato solo in parte con la ricostruzione arretrata della manica, corrispondente a una porzione limitata della particella 38, dove viene realizzato il nuovo vano scala e gli attuali servizi igienici.

¹¹ Cfr. MORGANTINI F., *Camillo Riccio e la costruzione della città borghese*, Provincia di Torino, Torino 2004, p. 267. L'architetto Camillo Riccio è un professionista che opera prevalentemente nell'ultimo quarto del XIX secolo, relazionandosi in genere con una committenza di estrazione borghese. Le scelte compositive da lui adottate sono ispirate ad una concezione storicista dell'architettura. Uno dei meriti di Riccio è quello di *aver, anche nelle case d'affitto, dato l'esempio a Torino di una certa ariosità e distinzione negli atrii d'ingresso, della scala, dell'anticamera, dei corridoi di disimpegno; esempio che, prima di lui, non aveva altro riscontro nelle case da pigione edificatesi molti anni prima sui disegni di Alessandro Antonelli*, (MORGANTINI F., *cit.*, p. 11).

balcone in pietra con base mistilinea, protetto da balaustra in ferro lavorato a girali di ispirazione floreale, che comprende tre dei cinque affacci complessivamente presenti al piano nobile. Anche negli interni il tardo Ottocento, riconducibile agli interventi di Riccio, è riscontrabile non solo nel vano scala dove sono presenti interessanti pavimenti alla veneziana in corrispondenza dei pianerottoli - ma anche in alcuni ambienti, dove le decorazioni, come, ad esempio, del piano nobile (soffitti, sovrapporte e tele dipinte) sono di raffinato e pacato gusto floreale. Il piano ammezzato è invece contraddistinto da massicce volte di altezza piuttosto bassa, così come il secondo piano (terzo fuori terra) presenta ancora pregevoli soffitti lignei con la classica orditura sei-settecentesca, costituita da un'orditura principale e una secondaria con superiore tavolato, a testimonianza in entrambi i casi di strutture preesistenti.

Esistono nel lotto anche **due bassi fabbricati**: il primo, con affaccio su strada, sorge in adiacenza al confinante edificio originariamente detto *delle preture* e il secondo, con andamento parallelo alla via Corte d'Appello, si trova a chiusura del cortile. Il primo si adegua con l'immagine della casa in esame, costituendone un'integrazione, pensata in primo luogo per chiudere parzialmente il lotto verso la via, rimasto aperto in seguito alle ricordate demolizioni, e poi per ospitare probabilmente un alloggio destinato al custode. Interessante per questo fabbricato è la scelta compositiva consistente nella schermatura delle falde del tetto, mediante l'anteposizione di balaustre sul filo di gronda; tetto che presenta a sua volta un'importante soluzione tecnica, individuabile nella scelta delle lose di pietra, anziché dei tradizionali coppi in laterizio. Questo tipo di sistema è probabilmente mutuato dal vicino palazzo della *Curia Maxima*, che vede appunto l'adozione dello stesso tipo di materiale, ritenuto dal progettista Ignazio Michela più opportuna sul piano tecnico. Il secondo basso fabbricato, invece, rappresenta un interessante esempio di riuso di più antiche strutture. L'attuale manica, infatti, conserva ancora le tracce di un preesistente colonnato di sapore castellamontiano, successivamente tamponato per ricavare al suo interno locali al piano terreno e al primo piano ad uso magazzino e probabile scuderia.

L'ex casa Bellono con le sue pertinenze rappresenta una testimonianza storico-documentale dei processi di trasformazione urbana della città tardo ottocentesca, all'interno dei quali si muovono diversi attori, istituzionali e non, ognuno dei quali portatore di interessi collettivi e particolari. Sul piano architettonico il risultato che scaturisce da posizioni a tratti conflittuali è di evidente originalità per le soluzioni compositive impiegate, che vedono, tra l'altro, l'architetto Camillo Riccio operare con sensibilità all'interno di un tessuto edilizio particolarmente complesso e caratterizzato da stratificazioni già allora storicizzate. Questi aspetti di valenza storica-documentale e architettonica, contestualizzandosi all'interno di un più ampio progetto di valore ambientale – quello della rettificazione della via Corte d'Appello – fondamentale per la definizione dell'apparato amministrativo della città dopo l'Unità d'Italia, permettono di riconoscere il valore culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:

- IMPARATO L., MALANDRINO T., *Il Palazzo della Curia Maxima: dal progetto al cantiere*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di architettura, a.a. 2001-2002, rel. V. Comoli – correl. C. Cuneo.
- MALANDRINO T., *Il Palazzo del Senato di Torino e il progetto di Filippo Juvarra per l'allineazione di via Corte d'Appello*, in DEVOTI C., *La città e le regole*, Celid, Torino 2008, pp. 73-74.
- MORGANTINI F., *Camillo Riccio e la costruzione della città borghese*, Provincia di Torino, Torino 2004.

Torino, - 7 GEN 2014

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario TURETTA



arch. Luigi IMPARATO

